



I principi contabili internazionali ed i riflessi sul bilancio d'esercizio.

A cura della Dott.ssa Laura Perogi

L'introduzione dei principi contabili internazionali con l'emanazione del regolamento comunitario 1606/2002 ha determinato importanti implicazioni in tema di redazione del bilancio d'esercizio a partire dall'1/1/2005.

L'obiettivo del bilancio secondo gli IAS consiste nel fornire informazioni strutturate sulla posizione finanziaria, sul risultato economico e sui cash flows prodotti da un'impresa, informazioni indispensabili agli utilizzatori del documento durante il processo decisionale; di conseguenza tutti i principi contabili sono stati elaborati in modo da far sì che vengano date informazioni connotate da affidabilità, comprensibilità, rilevanza e comparabilità ad un pubblico rappresentato da :

- Investitori
- Analisti finanziari
- Dipendenti
- Finanziatori
- Fornitori e creditori commerciali
- Clienti
- Governo

Elemento di maggiore innovazione apportato dagli IAS è il principio di prevalenza della sostanza sulla forma, denominato *fair value*. Secondo la definizione proposta dai principi contabili internazionali tale principio rappresenta un metodo di valutazione basato sul presupposto che i valori di bilancio riflettano il loro valore di scambio, al fine di evitare che i valori presenti in bilancio non siano reali.



Andiamo ora ad esaminare le implicazioni prodotte dall'introduzione degli IAS sui documenti componenti il bilancio d'esercizio, lo stato patrimoniale ed il conto economico.

Secondo lo IAS 1 lo schema di stato patrimoniale deve operare una distinzione tra attività e passività correnti e non correnti .

La categoria attività correnti raggruppa le rimanenze di magazzino , i crediti commerciali e le attività finanziarie costituite dalle disponibilità liquide, cassa e conti correnti bancari, e dai temporanei investimenti della liquidità. In tale categoria rientrano quindi tutte quelle attività connotate da variabilità connessa al raggiungimento dei fini aziendali.

La categoria delle attività non correnti raggruppa invece le immobilizzazioni, ossia la parte di attività stabilmente investita nell'azienda.

Passando alle passività , quelle correnti sono costituite da tutte quelle passività possedute per essere negoziate e che devono essere estinte entro dodici mesi dalla data di riferimento del bilancio. Al contrario le passività non correnti sono costituite da tutte quelle forme di finanziamento richieste dall'azienda per finanziare attività non coperte dall'utilizzo di capitale proprio. Fanno inoltre parte della categoria delle passività non correnti i fondi per rischi ed oneri.

Per quanto concerne la redazione dello stato patrimoniale maggiore novità è rappresentata dall'introduzione della classificazione separata delle attività destinate alla dismissione (*discontinuing operation*).

Secondo tale principio nel caso in cui un'attività ricada nella categoria delle "attività destinate alla dismissione", deve essere inserita in una voce apposita dello stato patrimoniale e valutata al minore tra il valore contabile ed il fair value decurtato dei presumibili costi di dismissione.



Tale innovazione comporta l'inserimento nello schema patrimoniale tra le attività non correnti, della voce *Attività cessate o destinate ad essere cedute*; analogamente tra le passività viene introdotta la voce *passività correlate ad attività cessate o destinate ad essere cedute*.

Anche l'altro importante documento costituente il bilancio, il conto economico è stato oggetto di rivisitazione ad opera degli IAS.

Il conto economico indica il risultato reddituale netto espressione dei movimenti positivi e negativi posti in essere dall'azienda nell'espletamento della propria attività.

I nuovi principi contabili internazionali hanno fornito agli utilizzatori del bilancio una diversa chiave di lettura del conto economico denotando che da tale documento non emerge esclusivamente il risultato netto, ma da esso possono desumersi dei risultati intermedi suscettibili di dare importanti informazioni gestionali ai fini valutativi.

Gli IAS stabiliscono che il conto economico deve far emergere chiaramente il risultato prodotto dalle attività in funzionamento rispetto a quello derivante dalle attività destinate alla cessione.

In particolare secondo lo IAS1 non deve essere operata una distinzione tra operazioni straordinarie o meno, in quanto tutti i costi o i proventi si riferiscono al business dell'impresa a prescindere dal fatto che essi siano non relativi all'attività principale, non prevedibili o non correnti.

Vediamo quali tipologie di risultati intermedi possono desumersi dal conto economico:

- I ricavi delle vendite e delle prestazioni: indica la capacità di vendita dell'azienda.
- Ebidta: termine per indicare l'utile prima della gestione finanziaria, delle imposte delle operazioni discontinue, delle svalutazioni e degli ammortamenti.
- Ebit:: dato dall'Ebidta dedotti gli ammortamenti e gli accantonamenti; misura la capacità dell'azienda di vendere i propri prodotti o offrire i propri servizi ad un prezzo che permetta la copertura dei costi operativi, del deprezzamento dei beni posseduti e degli accantonamenti.



- Utile da attività di funzionamento: segnala l'incidenza della fiscalità prima del risultato delle attività cedute o destinate alla vendita.

Quanto precedentemente detto offre ai lettori una ,seppur minima, panoramica sulla rivoluzione che i principi contabili internazionali stanno apportando nell'ambito del regime delle società.

Articolo pubblicato in data 12 giugno 2006